

Vivace dibattito dentro e fuori il Parlamento sul destino della riforma

Per le pensioni «verifica» nel governo? Il Pci: nessun rinvio

Di Giesi avrebbe chiesto un confronto tra le forze della maggioranza - Ancora uno scontro nelle commissioni Lavoro e Affari costituzionali della Camera - Si precisa una manovra strumentale ed elettorale

Sulle liquidazioni

Da oggi la decisione dell'Alta Corte Confindustria pronta a trattare

ROMA — Oggi la Corte Costituzionale comincia l'esame della richiesta di referendum sulle liquidazioni, promosso da Democrazia proletaria: ieri la Giunta della Confindustria ha ratificato formalmente la decisione del padronato italiano di andare alla trattativa sullo stesso tema, dopo l'annuncio dato dal presidente del Consiglio della prossima presentazione di un disegno di legge governativo, si avvicinano le scadenze per lo sblocco della contingenza «congelata» dal 1977. È difficile calcolare quanto sia stato perso dai singoli lavoratori con quella legge — che doveva precedere di poco la riforma delle pensioni e quella del salario, rimaste entrambe «al palo» —, poiché vi sono notevoli differenze di trattamento tra operai e impiegati e all'interno delle diverse categorie.

Gli scatti di contingenza «congelati» — quelli cioè non calcolati al fine delle liquidazioni — sono stati finora 269: DP propone che siano tutti «reintegrati» (il referendum chiede l'abrogazione degli articoli 1 e 1 bis della legge 91, dove fu «travaso» l'accordo tra i sindacati e la Confindustria sul «congelamento»). Esiste poi una proposta di legge del Pci alla Camera — per una profonda modifica della stessa legge, con un parziale indennizzo, e un nuovo sistema di calcolo (uguale per tutte le categorie) per i nuovi assunti. I sindacati hanno dal canto loro una proposta elaborata per la prima volta nell'assemblea unitaria di Montecatini, l'anno scorso —, ma nella consultazione in atto tra i lavoratori non spono nessuna soluzione tecnica.

In questo globo abbastanza articolato, le decisioni della Corte avranno certamente un'importanza decisiva: la eventuale decisione di ammissibilità del referendum, infatti, stringerebbe i tempi del confronto tra le forze politiche, nel tentativo di arrivare ad una nuova legge e così evitare una consultazione non desiderata da nessuno. Un parere negativo dell'Alta Corte, invece, lascerebbe più spazio al dibattito tra le forze sociali, e in particolare alla trattativa triangolare tra governo, sindacati e imprenditori.

Le previsioni della vigilia rivelano che sono due le posizioni che potrebbero avere più seguito all'interno della Corte: spingerebbe al «sì» la considerazione che, fu proprio la Corte Costituzionale, nel luglio '80, con una sentenza rimasta famosa, a smuovere le acque sul tema delle liquidazioni. Era stata sollevata una eccezione di incostituzionalità sulla legge del '77 e la Corte, respingendola, aggiungeva però una serie di osservazioni con cui segnalava possibili esiti di «disuguaglianza tra i cittadini». Perciò i giudici concludevano invitando il legislatore a riprendere in mano il più presto tutto la materia. In seno alla Corte potrebbe farsi strada un'altra opinione, che la contingenza sulle liquidazioni sia materia finanziaria, che è tra quelle esplicitamente escluse dalla Costituzione come oggetto di referendum.

La Giunta della Confindustria, da parte sua, ratificando ieri il parere del proprio Consiglio direttivo, ha detto «sì» a Spadolini, avvertendo però che la trattativa dovrà riguardare «congiuntamente» alle liquidazioni il tema più generale del costo del lavoro.

ROMA — Il ministro del Lavoro gioca pesante: ha dichiarato ieri di aver chiesto una «verifica» interna al governo sulla riforma delle pensioni. Secondo Di Giesi — che ieri ha replicato, alla Camera, nelle commissioni riunite Lavoro e Affari costituzionali — i partiti della maggioranza sarebbero d'accordo con lui sulle posizioni assunte l'altro ieri, ancora prima di questa pretesa unanimità non si è invece verificata nelle commissioni, mentre a dar man forte al «suo» ministro è sceso in campo Pietro Longo, che ha applaudito l'iniziativa, affermando che si tratta delle posizioni socialdemocratiche «da sempre». E, ha aggiunto, le consideriamo «irrinunciabili».

Viene in dettaglio la giornata, ieri alla Camera i deputati di tutti i gruppi sono intervenuti, prevalentemente, in risposta all'uscita del ministro, che tre giorni fa aveva messo in dubbio l'unificazione del sistema e aveva chiesto uno «stralcio» della riforma per affrontarla prima la ristrutturazione dell'INPS. Il socialista Salvatore — presidente della commissione Lavoro — ha affermato di essersi «forzato» di capire le affermazioni di Di Giesi e di Longo, ma di non essere riuscito a comprendere «quale governo» reale possa derivare ai pensionati italiani dal mantenimento della giungla pensionistica.

Salvatore ha concluso: «Mi pare di aver capito che i socialdemocratici difendono qualche migliaio di privilegiati ed ignorano conseguentemente gli interessi di 12 milioni di pensionati che attendono ordine e giustizia». Durissima la risposta di Di Giesi, che accusava Salvatore di parlare a nome di una non meglio identificata «ideologia» e non di milioni di pensionati e ribadiva la sua intenzione di «mettere mano all'INPS» (prima di ogni altra cosa). Tra il dire e il fare le posizioni espresse dai dc Cristofori e Bonalumi, che però non si dichiaravano d'accordo sullo «stralcio» chiesto dal ministro, tenendo dietro di esso, l'affossamento della riforma. Solo il repubblicano Del Pennino condiveva le «preoccupazioni» di Di Giesi, mentre la comunista Eriase Belardi puntualizzava: il ministro parla di «omogeneizzazione» dei trattamenti, ma in realtà la nega. Ci sono — ha proseguito la Belardi — norme preseglite all'esame dei commissari, e su queste Di Giesi non si è pronunciato. Puntare, poi, allo sdoppiamento dei due momenti previsti dalla riforma (prima la ristrutturazione dell'INPS, poi il riordino generale), come vorrebbe il ministro, è un «maldestro tentativo di affossare»

la riforma. I comunisti non si stancano di chiedere che siano rispettati i tempi di discussione, che le commissioni stesse si erano date: fine febbraio, per passare a marzo all'aula; di rifiutare ogni ipotesi di stralcio (poiché si è già nel vivo dell'articolo di legge, e già troppo tempo è passato); di denunciare la «strumentalità» della manovra socialdemocratica. È stato proprio Pietro Longo, ieri, con l'impronitidine che lo contraddistingue, a rivelare d'altronde lo scopo elettorale delle proteste socialdemocratiche: il pidista segretario del PSDI interessano solo alcune migliaia di statali, per i quali vuole rivalutare la pensione. Eriase Belardi ha invece ribadito che ai comunisti sta a cuore la rivalutazione di tutte le pensioni, e soprattutto di quelle che si trovano più in basso anche tra i «minimi».

che voglia mantenersi all'altezza dei livelli nazionali e internazionali. In realtà, non stanzando l'università di Urbino, da parte democristiana si vuole soprattutto avere una copertura per la concessione di contributi finanziari alle università private, quali la Cattolica o la Bocconi di Milano. Ma tali contributi non potranno in alcun modo essere adeguati ai bisogni urgenti di tutte le università di Urbino, che non dispone di finanziamenti cospicui da fonti private come è il caso della Cattolica o della Bocconi.

I senatori comunisti hanno perciò votato contro l'esame del disegno di legge, e torneranno a riproporre in aula gli articoli a favore della statizzazione e del rafforzamento dell'università di Urbino.

In commissione al Senato

Università di Urbino: no di DC e alleati alla statizzazione

ROMA — I rappresentanti della DC e degli altri partiti di governo, nel corso del dibattito sulle nuove università statali che si sta svolgendo alla Commissione Istruzione del Senato, hanno votato contro la statizzazione dell'università di Urbino. Si tratta di una decisione grave, anche perché rompe gli accordi che erano stati precedentemente raggiunti. Comunisti e socialisti dc e i loro alleati hanno invece votato per statizzare la facoltà di Economia e Commercio, sganciandola dall'università di Urbino e aggregandola a quella di Ancona.

I senatori comunisti (sono intervenuti nel dibattito Chiarante, Salucci e Papalia) e il sen. Ulianich della Sinistra indipendente hanno espresso un severo giudizio critico su questa decisione, che assume un significato tanto più negativo nei confronti dell'università di Urbino — momento in cui vengono invece statizzate università di recente istituite e dotate di strutture didattiche e scientifiche molto meno qualificate.

L'ateneo di Urbino aveva e ha tutte le condizioni per svolgere un ruolo fondamentale nel sistema universitario statale nelle Marche: escludendolo dalla statizzazione si priva di questo ruolo e si rischia di condannarlo a una progressiva emarginazione. Lo dimostra il fatto stesso che la maggioranza ha già votato per il distacco della facoltà di Economia, senza prevedere alcun rafforzamento per Urbino. Inoltre i contributi finanziari dello Stato che sono stati votati (e che sono tutt'altro che sicuri) appaiono in ogni caso del tutto insufficienti rispetto alle esigenze crescenti di una struttura didattica e scientifica

che vogliono mantenersi all'altezza dei livelli nazionali e internazionali. In realtà, non stanzando l'università di Urbino, da parte democristiana si vuole soprattutto avere una copertura per la concessione di contributi finanziari alle università private, quali la Cattolica o la Bocconi di Milano. Ma tali contributi non potranno in alcun modo essere adeguati ai bisogni urgenti di tutte le università di Urbino, che non dispone di finanziamenti cospicui da fonti private come è il caso della Cattolica o della Bocconi.

I senatori comunisti hanno perciò votato contro l'esame del disegno di legge, e torneranno a riproporre in aula gli articoli a favore della statizzazione e del rafforzamento dell'università di Urbino.

I senatori comunisti (sono intervenuti nel dibattito Chiarante, Salucci e Papalia) e il sen. Ulianich della Sinistra indipendente hanno espresso un severo giudizio critico su questa decisione, che assume un significato tanto più negativo nei confronti dell'università di Urbino — momento in cui vengono invece statizzate università di recente istituite e dotate di strutture didattiche e scientifiche molto meno qualificate.

L'ateneo di Urbino aveva e ha tutte le condizioni per svolgere un ruolo fondamentale nel sistema universitario statale nelle Marche: escludendolo dalla statizzazione si priva di questo ruolo e si rischia di condannarlo a una progressiva emarginazione. Lo dimostra il fatto stesso che la maggioranza ha già votato per il distacco della facoltà di Economia, senza prevedere alcun rafforzamento per Urbino. Inoltre i contributi finanziari dello Stato che sono stati votati (e che sono tutt'altro che sicuri) appaiono in ogni caso del tutto insufficienti rispetto alle esigenze crescenti di una struttura didattica e scientifica

che vogliono mantenersi all'altezza dei livelli nazionali e internazionali. In realtà, non stanzando l'università di Urbino, da parte democristiana si vuole soprattutto avere una copertura per la concessione di contributi finanziari alle università private, quali la Cattolica o la Bocconi di Milano. Ma tali contributi non potranno in alcun modo essere adeguati ai bisogni urgenti di tutte le università di Urbino, che non dispone di finanziamenti cospicui da fonti private come è il caso della Cattolica o della Bocconi.

I senatori comunisti hanno perciò votato contro l'esame del disegno di legge, e torneranno a riproporre in aula gli articoli a favore della statizzazione e del rafforzamento dell'università di Urbino.

I senatori comunisti (sono intervenuti nel dibattito Chiarante, Salucci e Papalia) e il sen. Ulianich della Sinistra indipendente hanno espresso un severo giudizio critico su questa decisione, che assume un significato tanto più negativo nei confronti dell'università di Urbino — momento in cui vengono invece statizzate università di recente istituite e dotate di strutture didattiche e scientifiche molto meno qualificate.

L'ateneo di Urbino aveva e ha tutte le condizioni per svolgere un ruolo fondamentale nel sistema universitario statale nelle Marche: escludendolo dalla statizzazione si priva di questo ruolo e si rischia di condannarlo a una progressiva emarginazione. Lo dimostra il fatto stesso che la maggioranza ha già votato per il distacco della facoltà di Economia, senza prevedere alcun rafforzamento per Urbino. Inoltre i contributi finanziari dello Stato che sono stati votati (e che sono tutt'altro che sicuri) appaiono in ogni caso del tutto insufficienti rispetto alle esigenze crescenti di una struttura didattica e scientifica

che vogliono mantenersi all'altezza dei livelli nazionali e internazionali. In realtà, non stanzando l'università di Urbino, da parte democristiana si vuole soprattutto avere una copertura per la concessione di contributi finanziari alle università private, quali la Cattolica o la Bocconi di Milano. Ma tali contributi non potranno in alcun modo essere adeguati ai bisogni urgenti di tutte le università di Urbino, che non dispone di finanziamenti cospicui da fonti private come è il caso della Cattolica o della Bocconi.

che vogliono mantenersi all'altezza dei livelli nazionali e internazionali. In realtà, non stanzando l'università di Urbino, da parte democristiana si vuole soprattutto avere una copertura per la concessione di contributi finanziari alle università private, quali la Cattolica o la Bocconi di Milano. Ma tali contributi non potranno in alcun modo essere adeguati ai bisogni urgenti di tutte le università di Urbino, che non dispone di finanziamenti cospicui da fonti private come è il caso della Cattolica o della Bocconi.

I senatori comunisti hanno perciò votato contro l'esame del disegno di legge, e torneranno a riproporre in aula gli articoli a favore della statizzazione e del rafforzamento dell'università di Urbino.

I senatori comunisti (sono intervenuti nel dibattito Chiarante, Salucci e Papalia) e il sen. Ulianich della Sinistra indipendente hanno espresso un severo giudizio critico su questa decisione, che assume un significato tanto più negativo nei confronti dell'università di Urbino — momento in cui vengono invece statizzate università di recente istituite e dotate di strutture didattiche e scientifiche molto meno qualificate.

L'ateneo di Urbino aveva e ha tutte le condizioni per svolgere un ruolo fondamentale nel sistema universitario statale nelle Marche: escludendolo dalla statizzazione si priva di questo ruolo e si rischia di condannarlo a una progressiva emarginazione. Lo dimostra il fatto stesso che la maggioranza ha già votato per il distacco della facoltà di Economia, senza prevedere alcun rafforzamento per Urbino. Inoltre i contributi finanziari dello Stato che sono stati votati (e che sono tutt'altro che sicuri) appaiono in ogni caso del tutto insufficienti rispetto alle esigenze crescenti di una struttura didattica e scientifica

che vogliono mantenersi all'altezza dei livelli nazionali e internazionali. In realtà, non stanzando l'università di Urbino, da parte democristiana si vuole soprattutto avere una copertura per la concessione di contributi finanziari alle università private, quali la Cattolica o la Bocconi di Milano. Ma tali contributi non potranno in alcun modo essere adeguati ai bisogni urgenti di tutte le università di Urbino, che non dispone di finanziamenti cospicui da fonti private come è il caso della Cattolica o della Bocconi.

I senatori comunisti hanno perciò votato contro l'esame del disegno di legge, e torneranno a riproporre in aula gli articoli a favore della statizzazione e del rafforzamento dell'università di Urbino.

I senatori comunisti (sono intervenuti nel dibattito Chiarante, Salucci e Papalia) e il sen. Ulianich della Sinistra indipendente hanno espresso un severo giudizio critico su questa decisione, che assume un significato tanto più negativo nei confronti dell'università di Urbino — momento in cui vengono invece statizzate università di recente istituite e dotate di strutture didattiche e scientifiche molto meno qualificate.

L'ateneo di Urbino aveva e ha tutte le condizioni per svolgere un ruolo fondamentale nel sistema universitario statale nelle Marche: escludendolo dalla statizzazione si priva di questo ruolo e si rischia di condannarlo a una progressiva emarginazione. Lo dimostra il fatto stesso che la maggioranza ha già votato per il distacco della facoltà di Economia, senza prevedere alcun rafforzamento per Urbino. Inoltre i contributi finanziari dello Stato che sono stati votati (e che sono tutt'altro che sicuri) appaiono in ogni caso del tutto insufficienti rispetto alle esigenze crescenti di una struttura didattica e scientifica

che vogliono mantenersi all'altezza dei livelli nazionali e internazionali. In realtà, non stanzando l'università di Urbino, da parte democristiana si vuole soprattutto avere una copertura per la concessione di contributi finanziari alle università private, quali la Cattolica o la Bocconi di Milano. Ma tali contributi non potranno in alcun modo essere adeguati ai bisogni urgenti di tutte le università di Urbino, che non dispone di finanziamenti cospicui da fonti private come è il caso della Cattolica o della Bocconi.

ROMA — Davanti a un calco di gesso, un modello in plastilina, una copia bellissima di guerra di morte. Ti aspetti una severa professionista di mezz'età, tailleur e filo di perle al collo. Invece Laura Cretara, incisore della Zecca di Stato, autrice della nuova moneta da 500 lire, ha un'aria ancor più giovane della sua età, jeans e maglietta, capelli sciolti, un'aria disinvolta e allegra. Le 500 lire bicolore, appena annunciate e già famose, sono una sua creatura ed è la prima volta in Italia, quasi sicuramente ovunque, che una donna «firma» una moneta di corso legale, che presto finirà nelle tasche di tutti.

È vero che è bella? Qualcuno l'ha chiamata la moneta farcita, la moneta arlecchina, ma io credo che piacerà. Ha delle caratteristiche molto moderne, attente all'esterno in armonia, il tonello interno in bronzo sono una trovata anche utile. Il metallo interno, quello dove c'è il disegno, viene così ad essere pressato, dura più a lungo. Certo è stato difficile lavorare su un campo così ristretto, pensi che l'intera moneta è poco più grande di 50 lire. Però è pratica e leggera, tenerla in tasca non darà fastidio.

Com'è nata, come le è venuta l'idea del disegno, delle immagini? Come funziona l'intera routine, dal progetto alla realizzazione di una moneta? «Diciano subito che non sono la sola responsabile del risultato. Il nostro è un lavoro di squadra. Mi tiene a precisare Laura Cretara — tutti sono coinvolti, dall'operaio che stampa al tecnico che studia le caratteristiche, al direttore generale, al direttore della Zecca, Nicola Ioppo, che ha curato in modo particolare il progetto e l'iter di queste 500 lire. Ognuno di noi da solo non è in grado di fare tutto, è indispensabile».

Sulla moneta c'è un bel profilo di donna, un po' meno oleografico dei soliti. Sul rovescio, invece, la piazza del Quirinale. Com'è arrivata a questa scelta? «Non è stato semplice — spiega — il lavoro, compreso il concetto interno, è cominciato due anni fa. Per le monete commemorative o per quelle a ciclo, un'idea c'è da prima, ma qui no. È cominciata l'unica indicazione e questa: simboleggiare in qualche modo l'Italia, la sua storia». Immaginarsi oggi quest'Italia? «Come se l'immagina la maggior parte

Che bella moneta È firmata da una donna

A colloquio con Laura Cretara, che ha «inventato» per la zecca le nuove 500 lire



Laura Cretara

del popolo italiano, visto che è a loro che ci si rivolge? «In testa passano idee anche brutte, di scontro, di difficoltà. Ma questo — riprende Laura Cretara — non lo si può mettere su una moneta, e non sarebbe giusto. Ecco, mi sono detta, questa Italia, nonostante tutto, è una nazione giovane, intelligente e democratica. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. È la sua intelligenza, il suo cervello collett